«Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare» (1 Pietro 4,13).

Morogoro, 7-4-2013

Carissimi,

vi scrivo nella gioia della Chiesa tutta per l'elezione del nuovo Papa e soprattutto per la rinnovata celebrazione della risurrezione di Gesù Cristo, principio, centro e fine dell'universo e di ognuno di noi. Tale gioia nel nostro paese non è stata oscurata da attentati anticristiani, annunciati e temuti ma poi non attuati. E' di tutto questo che voglio parlarvi, anche perché alcuni di voi me lo hanno richiesto con insistenza.

Prima però devo chiedere di nuovo scusa ai tanti che non ho potuto visitare quando sono stato in Italia tra la fine gennaio e i primi di febbraio. Prevedevo già di non riuscire ad andare oltre Ancona e Napoli; in realtà, cosa incredibile! non ho nemmeno rivisto la cattedrale di san Giovanni in Laterano né la chiesetta e la casa di famiglia in cui sono cresciuto a Roma, e neanche il Palazzo del Podestà a Fabriano. Sono stato sì a lungo con i miei fratelli e sorelle, ma ho incontrato solo metà dei loro figli. In compenso, dovunque sono stato ho avuto una calorosa accoglienza, di cui sono grato. Il momento più speciale l'ho vissuto con i miei compagni di liceo. A 35-40 anni di distanza ci eravamo cercati e ritrovati in circa trenta soprattutto tramite Facebook. Questa volta anch'io ho potuto riabbracciarne una dozzina. Come previsto, nonostante vie e scelte diverse, ci comprendiamo ancora molto bene, per essere cresciuti nello stesso clima sessantottino che pur in tanta confusione ci ha trasmesso valori fondamentali, soprattutto l'impegno per un mondo di giustizia e solidarietà.

Mentre ero nei dintorni di Roma nessuno si aspettava che poco dopo Papa Benedetto avrebbe rinunciato al pontificato. Quando morì il grande Giovanni Paolo II, pensavo che i cardinali non avrebbero avuto il coraggio di eleggere Ratzinger, persona ottima ma troppo malvista dal sempre più potente mondo della comunicazione. Invece dimostrarono la propria indipendenza guardando alla sostanza anziché all'apparenza. Prima o poi la storia riconoscerà i suoi grandi meriti: i meravigliosi insegnamenti, la riforma interiore della Chiesa e l'umile sopportazione di anni di campagna mediatica contro di lui. Non sapendo rispondere alle sue argomentazioni troppo superiori, hanno preferito la denigrazione. Personalmente mi riconosco tantissimo nel suo temperamento, come dimostra la nostra scrittura minutissima.

Ora ci ritroviamo con Papa Francesco. Naturalmente la scelta inconsueta di tale nome è già per me e per molti motivo di soddisfazione e speranza. Nella mia vita consacrata in altissima povertà, a volte mi ero chiesto cosa avrei fatto nei panni del Papa. Certamente avrei scelto proprio quel nome, ma senza riuscire a immaginare cosa avrei fatto con il Vaticano e con tutto ciò che esso rappresenta, di bene e di male. Il carisma francescano è così profetico da rendere difficile capire come viverlo in un posto gerarchico. Non per niente il santo d'Assisi si fermò al diaconato. Ora è bello che sia un gesuita a portare avanti il sogno di una Chiesa povera per i poveri, e credo lo farà con la sistematicità propria del suo Ordine, così poco condizionato dalla storia passata nelle scelte da fare oggi per il futuro.

Ringrazio Dio anche per il modo così sereno in cui è avvenuto il cambio della guardia. C'è chi ha speculato in dietrologia e chi ha osato criticare il modo in cui si è fatta l'elezione. Ma qual'è il parametro della democrazia? Le primarie miliardarie all'americana che fanno vincere chi ha più soldi? O i comizi all'italiana che fanno vincere chi si presenta più e meglio in TV? O vorrebbero che all'elezione partecipassero oves et boves, magari i preti pedofili che hanno fatto così male ai bambini e alla Chiesa stessa, o chi non pratica ma dice di avere una propria fede? Chi conosce la storia, sa quanti guai sono stati causati da papi imposti da poteri mondani, o anche solo da folle armate di forconi. Non possiamo accettare di nuovo condizionamenti esterni, come quelli di chi vuole per forza una persona alla moda, in coda alla spudorata carnevalata globale. Invece, come successo sempre negli ultimi cento anni, una Chiesa mondiale (oggi con un miliardo e duecento milioni di fedeli) ha unanimemente chiesto in preghiera e atteso con fiducia, senza discriminazioni, chiunque sarebbe stato scelto dai 115 cardinali provenienti da un po' tutta la terra. Niente partiti, niente propagande, niente rifiuti. Un clima di fede e di pace, e poi tanta gioia.

Il visto italiano mi concedeva solo due settimane. Sono quindi tornato in Tanzania perché è il mio paese, di cui fin dall'inizio ho scelto di condividere la sorte, quale che possa essere. Non l'ho fatto a cuor leggero. Quando all'inizio del 1979 dissi al mio direttore spirituale, l'anziano fr. Tommaso Maria, di sentirmi chiamato alla missione tra i non-Cristiani, lui non solo mi confermò (contrariamente alla mia previsione), ma anche mi invitò a chiedere il martirio. Quando però scelsero per me la Tanzania (senza sapere che era il mio vecchio amore fin dal ginnasio) pensai che le possibilità di finire ammazzato sarebbero state minime, data la sapiente pace promossa dal presidente Nyerere. Ora invece le cose sono molto cambiate, e la situazione è tanto preoccupante da spingere tutte le denominazioni cristiane a mettere da parte le proprie differenze e a far sentire una voce comune.

Il fatto è quest'anno i Musulmani fondamentalisti hanno già ucciso un sacerdote Cattolico e un pastore Protestante, a parte l'incendio doloso di altre 35 chiese. La cosa più grave è che non solo continuano a minacciare, ma sono temuti se non proprio protetti dal governo, soprattutto di Zanzibar, dove i Cristiani sono sistematicamente emarginati e boicottati per costringerli ad andarsene. Del resto, dato che la Costituzione dà al presidente della repubblica poteri da monarchia assoluta, l'attuale ha scelto suoi correligionari per quasi tutti i posti principali a

livello nazionale (vicepresidente, capo della polizia, capo dei servizi di sicurezza, giudice supremo).

Così il 19 Marzo è stata presentata una dichiarazione ufficiale stilata da 177 vescovi di ogni tipo (i Cattolici sono una quarantina). E' un testo composto con grande accuratezza, prudente ma coraggioso, con parole pesanti e richieste precise. Una che forse vi stupirà, se non avete seguito molto le vicende nigeriane, è quella che il governo dia ai Cristiani luoghi per macellare bestie da carne, così che tale attività non resti monopolio dei Musulmani. Dati i loro tabù alimentari, da sempre abbiamo accettato che siano loro a scannare, cosa che gli dà un vantaggio economico ma anche prestigio. La nostra cortesia è stata però presa da essi come riconoscimento della loro superiorità, e ne hanno fatto un privilegio da pretendere. Ora la cosa non è accettabile, anche perché sempre più connessa ad altri pretesi diritti rivolti ad islamizzare il paese. Per questo dei Cristiani hanno avviato macellerie in cui si vende (a chi vuole, certo!) carne non conforme alle norme del Corano. Ciò ha provocato non solo reazioni violente da parte dei Musulmani, ma anche interventi governativi per confermarne l'esclusiva in campo di macellazione, nonostante la laicità dello Stato chiaramente voluta dalla Costituzione.

Più grave è l'inerzia delle forze pubbliche di fronte a prevaricazioni come quelle sù citate. Se poi intervengono, stanno bene attente a dare colpi paralleli ad entrambe le religioni: nell'arrestare persone, chiudere radio etc. Per far arrestare il presunto assassino del prete, dopo mesi di attesa, è dovuto intervenire il cardinale ad accusare pubblicamente la polizia di voler nascondere qualcosa. Il giorno seguente è stato fatto l'arresto, ed ora sta cominciando il processo. I vescovi avevano già minacciato di far sapere a tutto il mondo che in Tanzania è in atto una persecuzione sistematica contro i cristiani e di assumere una posizione nuova rispetto al governo attuale, invitato a dimettersi come imbelli se non proprio come colonna dell'islamizzazione.

Il presidente nel suo discorso abituale di fine mese ha risposto diplomaticamente che entrambe le parti lo accusano di favoritismo, tanto che tre moschee hanno fatto contro di lui e di due capi della polizia un rito che dovrebbe causarne la morte, cosa invece non avvenuta per nessuno dei tre. E' interessante che lui, musulmano, abbia così smentito la superstizione spesso legata all'Islam. L'anno scorso si è verificata un'altra disillusione. Da lunghi anni gli sceicchi hanno insegnato che chi provasse a fare un gesto di disprezzo verso i loro libri, si trasformerebbe subito in rana o topo. Molti Cristiani, e non solo i loro alunni, ci hanno creduto. Ma il quattordicenne Emmanuel di Dar es Salaam non ha abboccato alla storiella raccontatagli dall'amichetto musulmano, e l'ha provato urinando sul suo libro religioso. Non si capisce se ciò ha dato più fastidio sia stato il gesto di disprezzo in sé o il fatto che il colpevole sia rimasto ragazzo, senza cambiare in bestia. Hanno assaltato il posto di polizia dov'era stato portato pretendendo di linciare. Fallito il tentativo, hanno bruciato una diecina di chiese della zona. Gli studenti dell'università islamica (che ha sede proprio a Morogoro, come la radio più fondamentalista, finalmente sospesa per sei mesi) hanno perfino preparato una dichiarazione richiedente che come punizione tutte le chiese di Tanzania venissero bruciate. Però, prima il rifiuto di firmare da parte dei pochi studenti cristiani, poi una richiesta di scuse da parte di qualche vescovo protestante, hanno fatto arenare la cosa.

La dichiarazione dei vescovi si concludeva con l'invito a digiunare e pregare per la pace durante l'intera Settimana Santa, soprattutto a causa delle ripetute minacce indicanti la Pasqua come inizio di una strage. Insieme a misure di precauzione da parte della Chiesa e della polizia, ciò ha fatto sì che la festa delle feste sia passata completamente tranquilla, salvi i successivi scontri al sud riguardo la carne.

Intanto ha finito il proprio giro la commissione presidenziale incaricata di ascoltare tutta la popolazione riguardo la stesura di una nuova Costituzione e poi di stilare una bozza. Ho sentito che si sono presentati a esprimere pareri e richieste circa 300.000 persone, in grande maggioranza musulmane, come la commissione stessa. La fase attuale prevede l'elezione di livello in livello di un'assemblea costituente per rivedere tale bozza prima che vada in parlamento. Infine dovrebbe esserci un referendum. Ma già a livello di quartiere è emersa la spaccatura su base religiosa, nel voto se non qua e là nel litigio. I Cristiani vogliono tutelare l'attuale laicità dello Stato, mentre i Musulmani la criticano come "Mfumo Kristo", yaani "Modello Cristo", dato che per loro non c'è distinzione tra religione e politica, vedendo l'Islam come un programma integrale di vita voluto da Dio.

Passando ad altro, la nostra scuola si è distinta negli esami nazionali di seconda e quarta superiore. Ogni volta saliamo più su nella classifica. Ma ciò è poco consolante, visti i risultati soprattutto di quarta che hanno visto il 60% degli studenti tanzaniani prendere zero, e un altro 30% una promozione di quarta divisione che basta per cercare un lavoro o andare a studiare per qualche certificato, ma non per entrare in quinta. Non si erano mai avuti risultati così negativi. Sono stati definiti un disastro nazionale. Tanto per cambiare, il Primo ministro ha istituito una commissione d'inchiesta, ma la situazione delle scuole è quella che è, e l'insistenza sull'uso dell'Inglese come lingua d'insegnamento è paradossale se si considera che i professori stessi non lo sanno parlare adeguatamente.

L'ultima notizia è che da novembre scorso almeno fino a giugno prossimo collaborano con me due giovani volontari lombardo-veneti, Manuel e Mara. Quando sono stato in Italia, ho lasciato a loro l'amministrazione. Vivono in due povere stanzette abbastanza vicine alla scuola e vengono ogni giorno a riparare instancabilmente quanto distrutto dagli studenti, a mostrare loro film, a fare lavori di ufficio, etc. mentre la loro piccola Aisha è la delizia soprattutto delle ragazze. Per me è un grosso aiuto, anche perché parlano il Kiswahili essendo già stati volontari per due anni in un'altra missione. Purtroppo sono pochi a capirli... non per come parlano, ma per come vivono! Quando ho battezzato la figlia, ho specificato a tutti i presenti che quello che fanno con tanto impegno è

completamente gratis, mantenendosi da sé. Non so quanti ci hanno creduto. Del resto qua molti mi considerano ricco perché amministro a loro esclusivo vantaggio i tanti soldi della scuola... Ma loro li userebbero prima a favore loro e dei propri parenti, come fanno appunto quasi tutti i politici. Capiranno un giorno? Per noi l'importante è seguire la nostra coscienza. Certo, le prime scelte di Papa Francesco stanno facendo riflettere anche molti di qua: se le fa uno così in alto, forse...

Pregate che Dio ci conceda di continuare a donarci e a vivere in pace, come chiediamo per voi!

Vostro fr. Riccardo Maria